



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE “CAPANNORI NORDEST”
5-9 NOVEMBRE 2025

TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale alcune indicazioni per la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell’assemblea di restituzione.

Alcuni suggerimenti di metodo

Il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sarà il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; nel percorso è opportuno coinvolgere altre persone, in commissioni tematiche o tavoli di lavoro, i cui contributi andranno recepiti dal Consiglio. In modo speciale, vista la particolare ricchezza di alcune presenze (Fratres), è necessario interpellare le associazioni in quanto tali (non solo interessandone singoli membri).

L’attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, ma è indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l’agire della Comunità parrocchiale: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono “lontane” o da cui noi siamo “lontani”. Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie, gli adulti...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- un incontro iniziale del Consiglio pastorale (entro la metà del mese di dicembre), in cui:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;
 - decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (gennaio e febbraio);
- una riunione per redigere e raffinare il progetto pastorale (prima metà di marzo);

- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita (seconda metà di marzo).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Capannori Nordest". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
 - descrivere il territorio, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che esso pone per l'evangelizzazione;
 - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze e nelle fatiche dell'integrazione;
 - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - indicare le mete da raggiungere;
 - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni.* Nell'attuale situazione di emergenza educativa si impone una visione unitaria, che valorizzi tutte le opportunità e le azioni dei diversi soggetti in chiave di complementarità. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* può offrire una prospettiva comune, oltre che favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa. In questo ambito si conti sulla collaborazione degli uffici pastorali diocesani. Alcune questioni da affrontare:
 - a. ripensare il processo di iniziazione cristiana esistente attualmente, prevedendo l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
 - b. ripensare luoghi e tempi dell'azione catechetica, individuando un luogo unitario in cui avviare anche attività di carattere oratoriale, con l'apporto di altre figure giovani e adulte;
 - c. avviare percorsi in ambito 0-6, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - d. favorire la partecipazione corale e convinta agli eventi mondiali, diocesani e di area, che rappresentano opportunità importanti per la crescita delle nuove generazioni, soprattutto dall'adolescenza in su;
 - e. curare la formazione degli operatori (catechisti e animatori).

- 2) *La vita liturgica.* Nell'ottica dell'integrazione pastorale sarà importante prevedere quanto segue:
- valutare quando e dove concentrare le celebrazioni festive, con l'eccezione di feste patronali e ricorrenze particolari, riprogrammando giorni e orari per un'offerta che vada incontro alle necessità della comunità (una Messa al sabato e due alla domenica, magari una al mattino e una al pomeriggio);
 - laddove possibile, si organizzi un servizio di volontari per accompagnare le persone che non hanno auto;
 - le chiese delle piccole parrocchie non vanno abbandonate, ma va pensata una vita liturgica e di preghiera per i giorni feriali, con la celebrazione settimanale dell'Eucaristia, della Liturgia della Parola e di altre forme comunitarie, con la progressiva responsabilizzazione dei laici dei due paesi;
 - creazione di un gruppo liturgico, per la preparazione delle assemblee festive, puntando soprattutto sulla qualità della partecipazione dell'assemblea.
- 3) *Il volontariato e la carità.* È una dimensione della vita ecclesiale che mi è parsa bisognosa di vari interventi:
- va istituita la Caritas nella Comunità parrocchiale, come organismo pastorale, volto all'animazione dell'intero popolo di Dio, con la partecipazione di Fratres. Non si tratta prima di tutto di avviare servizi, ma di stimolare tutti i cristiani, piccoli e grandi, a conoscere e agire di persona nella relazione con i poveri;
 - vanno pensati percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni (nella prospettiva di *Otri nuovi*);
 - è necessario investire molto sulla formazione spirituale degli operatori e dei volontari, in modo da scongiurare i processi di trasformazione della Chiesa in ONG.
- 4) *L'amministrazione e il ruolo dei CPAE.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire, e della necessità di un maggiore supporto al parroco nella gestione amministrativa e patrimoniale. Ciò richiede:
- che i CPAE delle cinque parrocchie si incontrino spesso, per esaminare i temi comuni e intraprendere le relative azioni, supportando efficacemente il parroco;
 - che ci si impegni nell'educazione della comunità, in modo che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i membri dei CPAE (non il parroco!) informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;
 - che si progetti insieme la destinazione del patrimonio immobiliare, in modo che tutti gli spazi non utilizzati (oggi o domani) per attività pastorali/caritative siano messi a reddito o alienati;
 - che una persona sia esplicitamente incaricata della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8% alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero;
 - che si provveda alla formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.
- 5) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* Gli Uffici pastorali offriranno dei percorsi ad hoc, ma è importante creare localmente occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori. A tal scopo è bene:
- individuare per ciascuna parrocchia una piccola équipe pastorale;

- b. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
 - c. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione.
- 6) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento in comunicazione, in modo da offrire sempre più un'immagine unitaria della Comunità; la percezione dell'integrazione da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza per l'insieme del percorso.

Gragnano, 9 novembre 2025

+ Paolo Giulietti